

Il Mattino 15 Dicembre 2000

Lady camorra è già sparita

Libera, senza più pendenze, senza condizioni, nessuna, nemmeno quella dell'obbligo di firma. Per Teresa De Luca Bossa, ritenuta dai magistrati dell'Antimafia napoletana elemento di spicco nel panorama criminale cittadino, il carcere é solo un brutto ricordo dopo che il Tribunale del Riesame ha deciso la revoca dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nei suoi confronti quattro mesi fa, all'indomani del duplice omicidio di Pianura, nei quale vennero trucidati Paolo Castaldi e Luigi Sequino.

Libera. Al momento della sua scarcerazione la donna non è stata sottoposta ad alcun tipo di restrizione della libertà personale per il semplice motivo che quella misura cautelare è cancellata, letteralmente inesistente. Questa volta i cavilli non c'entrano. Questa volta è la legge che ha fatto il suo corso. Perché ad uno dei due difensori della donna non venne notificato il decreto di fissazione dell'interrogatorio da parte del giudice per le indagini preliminari di Sala Consilina.

Cavillo o legge, la conseguenza è che Teresa, madre di Antonio Bossa e compagna di Giuseppe Marfella, non può essere trattenuta o sottoposta a sorveglianze speciali, a meno che non intervengano elementi nuovi e, quindi, .nuovi provvedimenti restrittivi.

«Alcuni chiamano cavilli una procedura penale molto garantista che consente, a volte, a qualche imputato di sfuggire al suo processo. Fa parte del gioco, il sistema è questo». Così la pensa Umberto Antico, presidente della sezione distrettuale di Napoli dell'Associazione nazionale magistrati. Un sistema, prosegue il magistrato, che andrebbe riordinato attraverso «una modifica del codice di procedura penale, che è stato ritoccato in questi anni una decina di volte ed è diventato un groviglio di norme». Su posizioni analoghe anche il Pm Alfonso Papa, componente della Giunta esecutiva centrale dell'Anm. «Purtroppo - dice - ancora una volta si patiscono gli effetti schizofrenici di un sistema normativo che tutti vogliono ipergarantista, salvo poi meravigliarsi o scandalizzarsi se per effetto di dati formali o burocratici anche pericolosi indagati sono scarcerati». Chiara anche la posizione del presidente della Camera Penale di Napoli, l'avvocato Michele Cerabona. «Oggi - afferma - si va nella direzione opposta a quella che dovrebbe essere perseguita. Da anni lamentiamo una disapplicazione dei principi del "giusto processo". Si era cercato di affrontare questa lacuna con la rilettura dell'articolo 111 della Costituzione; ma il decreto legge del novembre 2000, più che risolvere i problemi, ha creato ulteriore confusione e instabilità».

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS